

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Ecco in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto più Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica: anni fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le discussioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Col primo d'ottobre

s'apre un nuovo periodo trimestrale d'associazione per la Provincia del Friuli ai prezzi segnati in testa del Giornale. E siccome verrà ampiamente discussa la questione elettorale, spero che nuovi Soci vorranno unirsi a quelli, i quali sino dalla sua istituzione lo onorarono con la loro firma.

Prego i vecchi e nuovi Soci a ricordarsi dell'obbligo del pagamento anticipato, e chi fosse in arretrato, a mettersi in regola.

EMERICO MORANDINI

Rappresentante la Redazione ed Amministratore.

Preludi della musica.

Al momento in cui scrivo questo è ancora pubblicato il Decreto di stampaggio della Camera dei Deputati. E' uno pubblico, dacchè ho buono in mano per credere che sia quel Decreto stato sottoscritto da un pozzo, e che solo manchi di apporre la data. Non ho codesta persuasione perchè l'Eccellenza del signor conte Marco Minghetti mi abbia fatto certe confidenze; ma giuro di avere ciò udito da persone molto addentro nelle segrete cose. Ad ogni modo fra qualche giorno il Decreto apparirà nella Gazzetta Ufficiale, e sarà esso il segno del principio della lotta.

E vi sarà lotta? — Altro che ci sarà, se già i preludi della musica si fecero udire, e se atti d'impazienza si osservano: dappertutto. Questa volta, anzi, la lotta potrebbe riuscire assai seria. Né solo nelle Province del mezzodì ed in Sicilia vi si apprezzano con rispetto all'arte strategica; ma ezandio nel resto d'Italia si notano sialorai che la gente sia prossima a svegliersi e a capire come convenga al patriottismo degli Italiani di accogliere l'opportunità loro offerta dalla Corona per raccogliere a Montecitorio gli elementi d'un buon governo.

Anche nel Veneto si udirono i preludi della musica. E' v'hanno dirari che col mettere in mostra la fotografia del buon deputato, o con lo stabilire i criteri negativi o positivi per isceglierlo buono, tendono loderelmente a destare negli Elettori vivo interessamento per l'otto che dovranno compiere. Solo è ad osservarsi come, riconosciuta la verità della teoria, torni malgrado il metterla in pratica, e come parecchi, anzi il più de' nostri Deputati, si discostino tanto da quella fotografia ideale, che di più non si discosterebbe un'Angioletto da un Diavolo. Però anche il dire: *un buon Deputato* dovrebbe avere questi o quelli connotati, l'a. qualcosa gioverà; se non altro a dimostrare la braggieria di Collegi elettorali che si contentarono di mandare al Parlamento in maschera di Onorevoli uomini assolutamente incerti all'alto ufficio, dai che non picciol danno no-venne poi alla Nazione.

Ma, se così parlando sulle generali niente può averci a che ridire, reputo miglior consiglio che

si venga presto ai particolari, e (come fece un Tizio, strenuo polemista, in un articolo inviato da Venezia ad un diario di Lombardia, e poi ristampato a Venezia) che si stabiliscano questi quesiti:

Iº Come deve intendere la situazione presente dell'Italia, e con quali mezzi sarebbe possibile di migliorarla per comùn bene.

IIº I nostri ex-Deputati (o del Veneto, o più specialmente del Friuli) quali garantiglie offrono nel loro passato per credere che comprendano codesta situazione di cose, e con quale animo e con quale potenza d'ingegno potrebbero contribuire al desiderato inneggiamento.

IIIº Quali elementi nuovi avrebbe il paese da sostituire ai vecchi, e come farli prevalere nelle prossime elezioni.

Codesti quesiti demandano una risposta concreta, e senza perder tempo.

Animo dunque; sorgano Comitati ne' Capoluoghi d'ogni Collegio, e si parli chiaro, e si discuta, e si preparino i mezzi per giovareci assennatamente d'un nostro diritto, per adempiere religiosamente ad un nostro dovere.

Ai preludi della musica che si fecero udire in altre parti d'Italia, rispondiamo anche noi. Anzi il Veneto è in maggior obbligo di rispondere al fraternal invito, dacchè pur troppo, nell'opinione dei più, summo sinora ritenuti molto dappoco, per inesperienza, o per debolezza, nell'agone della vita pubblica.

Red.

I BALOCCHI NELLE ELEZIONI POLITICHE.

Tra le immense trasformazioni delle cose, dei criteri, degli studi, della proprietà e della vita pubblica e privata in Italia, sempre per opera del partito che si è imposto al governo, quella degli uomini, che servir doveano alle funzioni delle nuove macchine o dei nuovi congegni, sorpassa ogni misura! Gli uomini trasformati in balocchi, evirati, camusati, ribattezzati, sullo sfondo di un nuovo Giordano per mano non di un solo ma di molti S. Giovanni, precursori non del Cristo, ma di una selva di croci assai più pesanti di quella ove il Cristo spirò!

Ed era conseguente questa trasformazione anche di uomini, perocchè i principii di libertà dovettero modificarsi, proclamati appena che furono; e quelli di amministrazione e di economia informarsi allo risparmio dei grandi fattori di miseria nella penisola... ed alle ispirazioni, a capricci, ai comandi di colori che nel partito aveva più degli altri coraggio di sostenere il sistema novello di trasformare, illaqueare, a imbellettare ogni cosa.

Era pericolosa l'inoculazione di tale specie di pus in corpi sani e di già inoculati del pus della giustizia, della libertà e delle virtù cittadine. Quindi non tutti subiranno la strana inoculazione; e moltissimi depositeranno la toga e la penna, la fascia tricolore, il compasso, la bussola, anche i contatori meccanici e i saggiatori di dogana, e superbi del rifiuto di subire l'inocu-

lazione e diventare balocchi, presero la via delle loro case, pensionati o no, o si fecero sollecitare dagli uffici per un pretesto qualunque.

Spazzati a lor tempo i pubblici uffici, i tribunali, ed altri centri burocratici, da coloro a cui fu duro farsi baloccare, cioè dal fiore della gente onesta, il partito anzidetto si intese più libero e forte nel trarre innenti la sua opera, e quasi quasi potè dirla compiuta e fissa! non pernò i balocchi fossero gente di *virtù affatto di virtù o di rubili sensi*, ma perché spesso la mancanza di altri mezzi alla vita, e la speranza di giorni più lieti, consiglia perdurare nelle sofferenze e far di necessità virtù!

Pertanto l'opera non sarebbe stata compiuta in tutto le sue perfezioni, se non si fosse estesa dai cancelli ufficiali a quelli dei pubblicisti, e poi di mano in mano a tutti quegli elementi non salariati o incoraggiati, e poichè ancora ai tranquilli cittadini che anche per salario lo pubblico cura non avrebbero anteposto alle dogastiche, e i quali, vivendo delle proprie fatiche e speculazioni, dei mestieri e delle professioni a cui si sono dedicati, o del censio paterno, non vennero mai in sospetto che poteano essere presecati a pubblici uffici onorifici e non remunerati, e poi insigniti di croci e ciondoli, senza mai aver fatto nulla di cavalleresco, e poi spronati a chiedere posto negli uffici immensi e svariati del governo, nelle ferrovie, nella cointeressata ecc.

Era la messa oveffa, il semenzaio de' balocchi, di cui il partito aveva bisogno; messo e semenzaio inconsapevoli dei suoi destini, stupido degli onori e delle sorti insperate, stordito in appresso o sdegnoso della ricevuta inoculazione, se non tutto, in gran parte, quando il motto d'ordine doveva giungere al suo orecchio, le sue braccia dovevano secondare l'impulso a procedere su via poco rispondenti alle tradizioni della sua coscienza e della sua vita; quando, a dirla in breve, si accorse che era un balocco, e che doveva per lunga stagione rimanersi nelle mani benigne e benefiche dei suoi inoculatori?

Ed ecco il bandolo della grossa matassa adoperata sinora anche per fini elettorali. Nei piccoli comuni e nelle borgate fu cosa facile trovar balocchi. Il sindaco, il pretore, il perceptor, gli agenti finanziari, il ricevitore dei lotti, del sale e dei tabacchi, il medico condannato, il farmacista, il notaio, sono da per tutto, salvo eccezioni, gli inoculatori ufficiali o officiosi di quel pus. Gli sfuggivano, e gli sfuggiranno ancora per lunga pezza, l'avvocato, il proprietario, l'industriante, il ricco colono, in proporzione dei tumi di cui siano forniti e del pretore che ogni uomo avverte di cose guasto e corrotte. Prese nelle diverse elezioni gli uni e gli altri lavorarono con varia fortuna. I balocchi furono baloccati o baloccarono alla lor volta, a seconda delle provincie in cui la pugna si accese. In conclusione il partito contò più vittorie che sconfitte, e raggiunse sempre lo scopo; ma le sue sconfitte furono esziali, e bastò l'esempio perchè molti baloccati si accorgessero della loro ridicola e micidiale posizione, e tornassero a vivere indipendente e tranquillo, padroni della loro co-

scienza e della loro sovranità, il cui abuso costò o costa a tutti l'infelice condizione in cui versiamo, e il pericolo di precipitare in un abisso!

Se i balocchi di ieri saranno per essere anche tali domani, è difficile dire. Parebbe ormai giunto il tempo di finirla e che ogni cittadino dimandi a sé stesso quanti giorni ed anni di vita vuole al paese abbia vissuto, e se sia il caso di ripetere certe vecchie epigrafi in cui era scritto che Tizio morì di sessant'anni e non era vissuto che sette appena; e che Sempronio morto a 90 anni non contava nessun anno di vita!

Questo ripiegarsi o concentrarsi, in sè stesso dovrebbe fare avvertire i pontefici massimi della baloccheria, che d'grande imprudenza rimorchiare al mortuario loro caro uomini gravi ed assennati, regalandoli di un collegio da rappresentare, nel suo scopo di strapparli dai cuori e dalle menti di elettori che volessero rivestirli del mandato, non per farne un balocco, ma per inviarli al Parlamento a propugnare i diritti del popolo e della Corona!

Di codeste imprudenze sarà raccontata a suo tempo la storia per filo e per segno, perché il paese conosca sempre più qual conto debba fare di uomini che, sotto il protesto della libertà e dell'affetto alla patria, ne furono e ne sono ancora i più crudeli nemici!

Nei pochi giorni che si frappongono ai generali comizi per la scelta dei deputati, oh quanti balocchi potrebbero rompere le fila che tengono sposati dalle mani dei giocolieri di politica, e tornar liberi ed uomini! Non sia vano sperarlo.

considerando la taciturnità cui si predisponete coi pistoleti, che ogni sera dondola in mezzo agli amici allo birreria del Friuli.

Nelle belle serate i cittadini di Otranto vedono al di là del loro scoglioso e deserto porto sui dorso di certe masse brulle vagare dei fuochi: sono gli ospiti generosi dei nostri cassieri viaggiatori per diporto coi quattrini degli altri, che sui fianchi della Vallone e consorelle accendono i fuochi..... per segnalare ai cassieri e noi. (acqua in bocca) il dolce nido, o per far le fische alla bonemerita che ha il nido sotto il naso, ma non può ghermirlo?

A Otranto mettono capo le Ferrovie Meridionali, e dalla Stazione si ha agio di paragonare la meschinità cui è oggi ridotto un paese già famoso, coll'area che doveva occupare tutto intorno, e che nessun Senatore Fiorelli si è posto a scavare di proposito.

Da Otranto a Lecce in ferrovia si vedono sfilarci, al solito, campagne magnifiche, paesi in posizioni amene, ma pochi in quelle vastità di terreni.

Lecce è una città dalle vie discretamente larghe, tortuose e sufficientemente pulite.

A Lecce si osserva nel materiale da costruzione un fatto degno di considerazione.

Si usa una roccia, che appena scavata, ha il colore dell'argilla, e si taglia colla massima facilità. Si pone in opera, e indurisce, ma le vicende meteoriche la corrodono, sicché le facciate delle Chiese, e qualche casa, con facciata architettonica presentano i più bizzarri e barocchi rocciosi del mondo. Ma il tempo continua l'opera sua distruggitrice, sicché è necessario un graduale e continuato rinnovamento. E non è a dire, che non si possa adoperare altro materiale che ve n'è (il carparo, paragonabile al macigno), ma facendo così si spende poco...., e si lavora sempre.

A tout signeur, tout honneur ; Santi' Oronzo oltreccidio in chiesa, ha stanza sopra una colonna in una discreta piazzetta, dove la sera se ne stendono a passeggiare le donne graziose e avvenenti che di Lecce hanno fatto il paretajo in cui vengono acciappati parecchi uccelli gallonati venuti dal settentrione.

Oltre a questa passeggiata, che direi un brodo ristretto, (o infatti al contatto sull'acqua dei gozzi), quant'è gente non andrà in brodo di giuggiole!, Lecce ha un giardino pubblico, e strade di circonvallazione ampie e fiancheggiate da alberi. Ha Club, un bel teatrino, ha, da poco, un poco di gas, e tutti gli orologi pubblici a elettrico. Ma acqua poco buona, alberghi così, così, caffè e negozi passibili. Ha una biblioteca pubblica nascente, e situata in uno stupendo locale. A proposito, ancora Taramelli; fatagli sapere che in una nata di libri da acquistare che mi mostrava gentilmente il signor Bibliotecario, figurano anche i suoi studi sull'epoca ecconica in Friuli. Se sapeggero quaggiù che il bravo professore con tutti i suoi libri o carte, posto sulla bilancia del tabaccajo non oltrepassò le L. 2000!

Lecce non è circondata da giardini, perché è situata in mezzo a una regione pietrosa, ma per la sua prossimità al mare (12 chilometri), avendo l'acqua a poca profondità, può coltivare il tabacco. La Regia se ne serve così per darla ad intendere, come i parlatori si servono delle belle frasi per buttare polveri negli occhi. Del resto il tabacco si coltiva su vasta scala, viene magnificamente; e più larga sarebbe la produzione, se meno si baruffassero, almeno così si dice, fra coltivatori e ufficiali controllori.

E ora siamo qui, a rivedere il mare; il mare famoso dell'antica Brundusium, il mare che serve attualmente alla Penisola, ma serve poco ai Cives del Brindisi moderno.

A trenta metri dalla banchina, i grossi vapori della Penisola, quelli del Lloyd, e quelli di Pirano, danne fondo e scaricano e caricano merci e passeggeri, che un braccio di ferrovia

porta direttamente alla Stazione. Brindisi intanto, colla scusa della malaria dorme saporitamente.

Ma c'è chi veglia però: è la Colonia ventuna dall'Italia settentrionale, che divello i macchiaioli, prosciuga le paludi, e con capitali grandi, e coraggio più grande ancora, sfida la malaria, la rinascita, o la prepara a poco a poco balsamica a coloro che, quando non dormono, si occupano a dir male di tutto e di tutti.

La Colonia ha un Club elegante, e ha i suoi seggi nel Consiglio comunale; né il Perelli-Minetti, né il Reizzi, né il Rossi né altri molti, dei quali mi sfugge ora il nome, sembrano disposti a fermarsi.

Essi danno un grande esempio quaggiù, ma nello stesso tempo lo danno a quelli di lassù.

Altro che Americhe!

Dal Tronto al Capo di Leuca, dal Gargano a Melito, possono trovare utilissimo impiego molti milioni, e pane casalingo parecchie centinaia di migliaia di individui.

Nel 1860 i Comitati papalini a Marsiglia imbarcavano i giovanotti che si arruolavano per Garibaldi, e li sbucavano a Civitavecchia. Voleggiava ora andare in America, imbarchiamoli pure, o per abbreviare loro le noje del viaggio, mettiamoli in terra a Mansfeldon, a Brindisi, a Taranto, a Reggio, e rifacciamoli il resto dei quattrini pagati pel viaggio.

Una particolarità prima di finire, e che quasi quasi mi scordavo.

I Lecchesi sono fieri d'una tal quale civiltà in confronto degli altri Pugliesi! E la loro superiorità consiste nell'avere i contadini fuori dei contri, e nei piccoli paesi, e casolari per le case, e nei dialetti, che parlano. Cantano il napoletano, come i Lecchesi, o aspirano, come i Fiorentini, a parlar gentile ingentilisce in certo qual modo la natura; e nel Capo, al di là di Nettuno, voi trovate il vernacolo di Lecce, un dialetto latinizzato, e parlato da contadini assai garbi.

No avrei tante altre da dirvi, ma il Giornale forse getterà al castino anche queste, per la troppa lungaggine, onde faccio punto, e torno al mio nulla.

BONDOLA

Evviva i Congressi!!!

Tutti i giornali d'Italia, nell'ultima quindicina, erano pieni di descrizioni e narrazioni riguardanti i Congressi che si tennero in parecchie città. Congressi di pedagoghi, di ginnasti, di medici-condotti, di medici ateisti... e presto ci sarà anche questo degli Economisti nell'alma metropoli cui sono cari il panettone ed il risotto.

Le descrizioni (delio salo' ove si tenevano, delle fisionomie e delle gesticolazioni de' Congregati e di altri accessori) e le narrazioni dello svolgimento de' tempi proposti, nonché delle prove oratorie o scientifiche, ci commossero grandemente, non però tanto da farci ritenere che i Congressi sieno cosa seria.

Per noi essi resteranno sempre un passatempo autunnale, un elemento per la mutua ammirazione; e tutto al più li considereremo come una dimostrazione dell'essere tuttora vigente in Italia il diritto di riunione. Infatti in paese (dopo i casi avvenuti a certuni, i quali ebbero la pessima inspirazione di congregarsi in un villino a confabolare sulla politica dell'avvenire) potevasi ritenere, da gente usata a dir corna dei Ministri e delle Leggi, che quel diritto fosse ormai lettera morta.

Ma dai citati Congressi qual costrutto si cavera? Noi noi sappiamo davvero. Quello pedagogico di Bologna (anche secondo il parere del nostro egregio Occloni-Bonaffons, che vi rappresentò, serbando perfetto silenzio, il Municipio di Udine...) e il futuro Giardino infantile la-

Nostra corrispondenza.

Brindisi, 14 settembre.

(Continuazione a fine).

Otranto ora è rispettabile perché è sede di un Arcivescovo, ed ha un bel Duomo, e perché ad ogni svolto di via, e ai lati di ogni porta vi sono delle grandi palle di macigno, che, se la tradizione non la spalla marchiana, sarebbero state regalate da quelle buone lane di Saraceni agli accaniti cristiani di Otranto.

La guerra ci fu; ma quello che forse voi ignorate, è che fu accompagnata da miracoli portentosi. Davanti alla bottega d'un falegname c'è un cartone su cui è dipinto un uomo ignudo decapitato, e il capo gli sta ai piedi colla bocca aperta.

— Che c'è, teatro, maestro?

— Gnò no; entrate o vi spiegherò il significato del quadro.

I Saraceni, entrati in Otranto, fecero strage di tutti coloro che non abbandonavano Cristo, e più sublime di tutti fu il capo-comune di allora, Antonia Primaldo, (Aldermann?) come sta scritto sotto il quadro.

Appena decapitato, il corpo che era inchinato, si rizzò, e stette incrollabile, quantunque tentassero tirarlo a terra colle fumi, come vi farò vedere all'anica Minerva, ora Chiesa dei martiri; e il capo caduto a terra, si fermò ai piedi dell'uomo, e incominciò a predicare la fede di Cristo. Il Turco che faceva da carnefice, a quello spettacolo si atterri, non volle proseguire ad ammazzar cristiani, si convertì, e fu subito impulso; anche questo potrete osservare alla Minerva dove c'è anch'ella la pietra sulla quale i martiri ponevano il capo.

— Grazie tante, e ci rivedremo più tardi.

Mamma mia, che parlantina doverà avere quella testa come viva se continuava, dopo morta, a fare il suo mestiere come quel famoso guerriero! Mi lusingo, per il santo eterno riposo che lo desidero, che altrettanto non avvenga alla testa del mio laquaco amico canidico Murglione (coll'eghe); e mi conforto nel più voto,

scerà probabilmente il tempo che ha trovato, e soltanto avrà contribuito a destare qualche palpito d'amore in cuori foderati da grammatiche ed abbecciarli verso taluna di quelle gentili maestri che intervennero, dopo aver perorato *pro o contro* il catechismo, al ballo del *club Felino*.

Quello dei medici-condotti non avrà probabilmente condotto a verun risultato pratico, ma resterà sempre come una protesta contro la gretteria della Giunta e dei Sindaci, che per solito trattano i Medici peggio dei beccamorti.

E così potremmo dire degli altri, se un'eccezione non meritasse il Congresso dei medici alienisti. Da questo infatti noi ci aspettiamo molto di bene, e specialmente per la guarigione di quelle malattie che guastano oggi un Ministro, un Deputato, un qualsiasi uomo politico. Sotto codesto punto di vista la scienza medica ha davanti a sé un bellissimo avvenire. E sarebbe davvero carità di patria il trovarlo il mezzo di guarire personaggi che stanno in alto, e le cui azioni pur troppo destarono sinora la risa o la compassione di coloro che stanno a basso.

Ah, signori Medici-alienisti, a voi (se non agli Elettori nei prossimi Comizi) spetterà l'onore di liberare l'Italia dai tanti mali perambulazione, per avidità o per corbellerie economiche-finanziarie-amministrative, di cui sinora noi sopportammo la noia ed il danno.

Avv. ...

Bell'onore che vorrebbero fare a noi del Friuli!

Girò per i giornali un annedotino che, se fosso vero, riuscirebbe di non poco disdoro ai Friuli di confronto ai fratelli d'Italia.

L'annedoto venne messo in giro dal *Roma*, diario di Napoli, ed è riportato dalla *Gazzetta di Milano* di martedì, 22 settembre, ne' termini seguenti:

«Narra il *Roma* che in una conversazione frequentata da parecchi ministri si trattò di due deputati-telegrafo, carissimi alle loro Eccellenze per la docilità con cui votavano, ma seriamente minacciati nei loro collegi.

— Non si potrebbe procurar loro un altro collegio? osservò un collega.

— Sì, rispondeva il ministro: vedremo o la provincia di Udine, o quella di Lecce, che sono le due province nelle quali si piggiano candidati ad occhi chiusi, quando vengono dal governo. La conversazione finì, ed ai prefetti di Lecce e di Udine vennero inviate, a quanto assicura il giornale citato, le necessarie commendatizie.»

Aveva inteso, abitanti della Patria? L'avete capita l'ironia di codesto annedoto, signori Elettori politici? Eppure ciò che si dice di noi non è vero, quantunque (come dimostrerà l'Avv. ... nella *Storia delle elezioni friulane*) non siasi, in una certa epoca, risparmiato il tentativo di farci pigliare candidati ad occhi chiusi?

Però una protesta ci vuole, e noi protestiamo contro le asserzioni bugiarde del *Roma*, della *Gazzetta di Milano* ecc. cec., ed affermiamo che le elezioni in Friuli si fecero sempre ad occhi aperti. E se non riuscirono appieno soddisfacenti, ciò ebbe origine da inesperienza nostra, e soprattutto dalla dura necessità di fare il pane con la farina che si aveva. Della qual verità daremo in altro numero la dimostrazione matematica; ma intanto (ripetiamolo) protestiamo contro l'affesa, la quale, esaminando le circostanze dell'appedoto, potrebbe essere nient'altro che una spiritosa invenzione.

CORRISPONDENZE DA DISTRETTI

Da Tolmezzo riceviamo una lettera che ci narra delle accoglienze fatte all'egregio Conte

Prefetto, al comune. Giacomelli ed al Sindaco di Udine, e delle gite intrapreso da que' signori. Il comm. Giacomelli ha riconosciuto di avere ne' suoi Elettori, che prima lo mandarono in Parlamento, degli amici sinceri.

Riceviamo lettere anche da altri Distretti circa le intenzioni di parecchi gruppi di elettori; ma ci riserviamo a parlare di ciò domenica ventura.

frontare certe deliberazioni; ma di ciò ci occuperemo con quiete nei numeri che verranno.

Il cav. Michele Rosa, nostro Provveditore agli studi, fu traslocato a Perugia. Origina ciò dal solito mecenato (pel quale ci mutano ogni anno Ispettori e Professori, quasi fossero teninelle), ovvero da certe *influenze* sinistre, che dovranno in quell'inciso consente, cui è dato il nome burocratico di Consiglio scolastico?

MINISINI.

Il grandeggiare coll'immaginazione, e l'elevarsi con la mente alle maggiori difficoltà, possono essere qualità comuni a parecchi, i quali poi differiscono nella maniera di manifestare questa loro potenza. Fra Danto e Michelangelo vi è tale dissomiglianza e somiglianza, che non risponderebbe mai bene lo instituir paragone fra que' due; essendo che ne' modi tenuti dal primo o in quelli dell'altro nel cercaro e ritrarro immagini si somigliano in certe cose, e in certo altro si disgiungono ben di molto. Le statue del nostro Minisini fatte per la Chiesa dello Grazie sentono della natura di Leonardo, e si dissomigliano ancora da esso, perché l'artista fiorentino nel trattare l'argomento del Cenacolo volle dimostrare quanto sia nefando il tradimento; come pure l'artista friulano volle far conoscere nello stesso figura l'indole, la vita, e il sentimento del rappresentato. I volti, l'atteggiamento, e lo spirito della statua parlano a dovere senza bisogno d'interpretazione. Se la maggiore eccezionalità sta nel dar vita alla figura, e imprimer ad essa una forza che non ha, e che pare debba muoversi o parlare; non temiamo punto di affermare che Minisini in ogni suo lavoro, supera di gran lunga i migliori artisti della nostra età, sia per la scelta delle forme, come per la giustezza delle proporzioni, e per il magistero dell'arte che dimostra virtù e potenza creativa non tanto comune. Quanto mirabile non è egli mai nei lavori gentili! L'estetica per lui è natura, è cosa non studiata, non meditata, bensì dono dal cielo, pregio della sua anima tanto sensibile e nobilissima. Egli è da louentare però che codesti lavori non sieno stati eseguiti su marmo leggiadro o duravole! E si fra tanta morbida civiltà si doveva anche, con sacrificio dar la preferenza a quello, piuttosto che alla pietra. Codeste opere non sono pagate mai, e mi meraviglio come il Minisini potesse eseguire tal commissione con una ricompensa appena sufficiente (sarci per dire) a competero la pietra.

Mi riservo di parlare più distesamente allor quando saranno nelle loro nicchie; per intanto si può chiudere codesto conno senza pericolo di esagerazione che Minisini è l'interprete della vita e del cuore umano, o che il suo scalpello è fedele e giudizioso esecutore del suo pensiero, quindi — *superfluum est indicem texere, cum sole clariora sint ejus opera* — che tradotto in dialetto significa — *viudit i labors, e giudicat.*

FILARETE.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gérante responsabile.

RE VALENTA DU BARRY

(vedi quarta pagina).

ANTICA FONTE DI PEJO

(vedi quarta pagina).

A V V I S O

rifguardante la Leva Militare
(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA

FABBRICA LATERIZZI e CALCE
(vedi quarta pagina).

INSEZIONI ED ANNUNZI

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disagi fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estremati, liberandoli dalle cattive digestioni (disperse), gastriti, gastralgie, costipazioni invetrate, emorroidi, palpazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, accidita, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasimi d' stomaco, insomni, flessioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, ronchite, etisia (convenzione), dorriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrali soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d' invariabile successo.

N° 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 20 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditemi ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 10 settembre 1872.

Lo rimetto vaglia postale per una scatola della nostra maravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbi i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. Pizzaro CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratta di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Avvi scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:**

catole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr. La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2 via Tommaso Grossi, Milano**, è in tutta la città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti. Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Legnago Valori. Mandova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Odorzo L. Cinotti. L. Diamanti. Venezia Ponci. Stancari. Zampironi. Agenzia Costantini. Sante Bartoli. Verona Francesco Pasoli. Adriano Fazio. Vicenza Luigi Majolo. Belluno Valeri. Stefano Dalla Ceneda e C. Vittorio Ceneda L. Marchetti farm. Padoca Roberti. Zanetti. Pinneri e Manro. Gavazzani. G. B. Arrigoni. farm. Pordenone Roviglio. farm. Varaschini. Portogruaro A. Malipieri. farm. Rovigo A. Diego. G. Caffagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiussi.

AVVISO Apertura del Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago coi 15 ottobre — pensione annua di L. 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, giunziale, tecnico e liceale pareggianti ai regi. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e quale suoi usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena. — Locali corodi, vasti, arieggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i Programmi alla Direzione, che gli spedisce gratis.

OBBLIGAZIONI ORIGINARIE

BEVILACQUA

per lire 3 l'una

si vendono presso E. MORANDINI, via Merceria N. 2

UDINE, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO.

Questa acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce la Pejo, non prende più Recoaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annessi. Osservare alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

PREMIATO
STABILIMENTO LITOGRAFICO

di
ENRICO PASSERO

Mercatovecchio N. 19 - 1^o piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolithografe — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

LUIGI TOSO
Meccanico - dentista

in UDINE, via Merceria N. 5.

Ha pronto un assortimento di denti artificiali a nuovo sistema: ottura denti cariati tanto in oro come in metallo o con cemento bianco: vende le specialità dentistiche più acclamate di polveri ed acque, non che vasetti di pasta di corallo, ovvero corallo ridotto in minutissima polvere, adatto anche alle persone più delicate per la pulitura dei denti con esito sicuro o già esperimentato dai suoi numerosi avventori. Ogni vasetto costa italiane lire 2.50.

PREMIO.

Si avvisano i possessori di cartelle dei prestiti a premio nazionali ed esteri che si trova ancora giacente un premio di L. 50,000 vinto dalla cartella del **Prestito Nazionale**, portando il numero di iscrizione 1.163.468 e che scorso il mese di settembre non sarà più pagato. Vi sono pure giacenti presso il Governo e Municipi moltissimi preni di L. 20,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 100 non ancora riscossi e che col tempo andranno perduti, perché molti non arrivano a comprendere il meccanismo di queste estrazioni.

La Ditta E. Morandini, via Merceria N. 2 Udine, si incarica della verifica di tutte le avvenute estrazioni dei prestiti a premio nazionali ed esteri verso tempi compenso.

IMPORTANTE SCOPERTA PER AGRICOLTORI.

NUOVO TREBBIAUTO A MANO DI WEIL, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale viene messa in moto da sole due persone e può estrarre 150 kilogrammi di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino né danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la bassa Italia. **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR
fabbricante di macchine in Flançoforte sul Meno, ossia al suo rappresentante in UDINE sig. **Emerico Morandini**. Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca.

STABILIMENTO MECCANICO INDUSTRIALE

Premiato con medaglia all'Esposizione di Trieste nel 1871

DI
FALZARI E DE CILLIA IN CORMONS.

Fabbrica Mobili e Sedie d'ogni sorto ad uso di Vienna, Genova e Marsiglia — Listo-sacco-mate per cornici — Taglio legnami e rimessi d'ogni sorte per uso di fabbricatori di Mobili.

DIREZIONE GENERALE

dell'Associazione mutua o Consorzio
dei Padri di famiglia
per l'affrancazione dal Servizio Militare
di prima Categoria

affrancazione L. **2500**, prezzo d'assoziazione L. **1000**

Per le associazioni ed informazioni rivolgersi all'Agenzia Principale in Udine rappresentata dal signor **Emerico Morandini** via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore o più utile degl'inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata
la Casa Masciadri.

LA FOREDANA

(Frrazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZI E CALCE

DI
PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione, si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.